

Autonomie locali e responsabilità educative

Prof. Vittorio Prodi, Presidente della Provincia di Bologna

Porto i saluti della provincia di Bologna, consci dell'importanza che iniziative di questo tipo hanno per l'attività di governo. In Italia abbiamo avuto di recente una responsabilizzazione sempre più spinta delle autonomie locali e il processo sta avanzando, sentiamo quindi il bisogno di essere in contatto con ambienti che stimolano l'interesse della persona per la soluzione dei problemi che siano in grado di garantire un equilibrio sostanziale.

Questo Forum Paulo Freire, per l'educazione e lo sviluppo sostenibile, proprio con questo accento sull'alfabetizzazione e le nuove tecnologie dello sviluppo sostenibile è di interesse primario, direttamente e indirettamente per la provincia di Bologna. Direttamente, perché ormai le tecniche informatiche sono affermate e quindi la pubblica amministrazione se ne può giovare direttamente, ma non più solo come facilitazione delle vecchie procedure e quindi velocizzazione, ma possiamo andare oltre proprio perché la tecnologia dell'informazione è andata così avanti da essere presa come una realtà che c'è e che quindi ci spinge ad inserirla nei processi di gestione.

Ma bisogna anche ridisegnare i procedimenti amministrativi attorno a queste tecnologie che hanno un significato anche politico, proprio perché la possibilità di accesso diretto da parte del singolo cittadino, dà a questo una capacità di intervenire nel processo seguendo sin dal principio una potenziale destrutturazione della società.

Quindi non possiamo non essere attenti a questi processi, guardandoci anche dagli eccessi. Infatti, credo che, attualmente, in tutte le borse del mondo si fanno valutazioni stellari di titoli di società, connessi con un'idea dell'aspetto irrazionale di questo processo. Da una parte, infatti, si trascura tutto quello che è stato fatto anche dai processi convenzionali di introduzione delle tecnologie dell'informazione e, dall'altra parte, si creano delle aspettative soprattutto economiche, mentre noi invece dobbiamo accompagnare questo sviluppo tecnologico con uno sviluppo di tipo culturale. E' questo l'aspetto che più mi interessa, proprio perché è stato già fatto presente da molti interventi.

Chiaramente il possesso dell'informazione non è ancora il tutto, però viene ad essere un mezzo importante. Noi siamo, di fronte a questa tecnologia dell'informazione, come ad una cosa che viene ad essere, nel suo significato etimologico, ambiguo, cioè disponibile per un utilizzo nel senso della liberazione e nel senso dell'asservimento.

Noi vediamo come questa sia una realtà e allora la società deve essere vigile, forte, attenta perché l'esito dell'applicazione delle tecnologie dell'informazione sia effettivamente diretto nel senso della liberazione. Noi abbiamo la possibilità di scambiare informazioni con efficienza crescente a prezzi decrescenti. Ormai questo è un fenomeno assodato, ma questo ancora non è cultura. Dobbiamo sorreggere questa possibilità tecnologica con una umana responsabilità, per l'utilizzo e per la diffusione di questi mezzi, tenendo presente che si fa appello alla società della conoscenza.

Questo però, non deve essere un puro slogan. Noi, infatti, dobbiamo sorreggere tutto questo con uno sviluppo culturale, cioè una capacità, innanzitutto, di utilizzare l'informazione, nel senso di una continua responsabilizzazione della persona.

Credo che ogni conoscenza in più aumenti la responsabilità dell'uomo. In questo senso dobbiamo essere attenti a sorreggere la nostra società nel capire le nuove responsabilità che sono connesse a questa crescita di conoscenza, perché si sia in grado di governare questo aspetto. Poi, credo che queste tecnologie abbiano una potenzialità enorme anche per altri aspetti. Noi, infatti, possiamo andare culturalmente verso una società più immateriale, se riusciamo a stabilire una scala di valori che sia basata sulla conoscenza e non sul possesso e l'uso dei beni. Quindi è in questo senso che queste tecnologie possono essere di aiuto, purché le si sappia presentare.

Attualmente siamo solo di fronte ad un commercio elettronico che promette un'efficienza maggiore nell'accesso e nella distribuzione dei beni, ma non è ancora con quella consapevolezza che invece queste tecnologie possono essere utilizzate per l'ulteriore consapevolezza, non solo dell'informazione, ma della capacità di connettere le informazioni per capire che cosa sta dentro e fuori dell'uomo.

Se culturalmente riusciamo a fare questo passo, allora effettivamente si potrà spostare un po' dell'accento dal puro consumo dei beni materiali, verso un approfondimento e messa in comune dei beni immateriali che sono di per sé meno avidi di risorse materiali. Quindi una società di questo tipo viene ad essere più rispettosa dell'ambiente. Credo che sia una questione di cultura, per capire che noi possiamo fare questo salto ed aiutare la società, globalmente, ad evolvere verso una società in grado di capire, di conoscere, di responsabilizzarsi, proprio per questo aspetto immateriale, che può essere anche preponderante, quindi è realmente un salto epocale.

Non credo che lo sviluppo sostenibile si possa promuovere solo con le prediche, credo che sia da costruire pazientemente, come ha fatto il Forum Paulo Freire, attraverso una evoluzione culturale. Credo che questo sia l'aspetto più importante di questa iniziativa, assieme a questo sguardo di tipo globale. Noi abbiamo, adesso, dei problemi che sono globali, mancano ancora gli strumenti politici e sociali per governare questa globalizzazione.

Questo sguardo di insieme sui problemi del mondo, del mondo sviluppato, del mondo in via di sviluppo, che corre il rischio di rimanere in via di sviluppo ancora per molto tempo, con un eufemismo; allora questa capacità, invece, di vedere insieme le cose e di coinvolgere il singolo cittadino, l'associazione, l'autonomia locale, in questo tipo di consapevolezza, perché l'autonomia locale, ed è questo il nostro interesse, sta ricevendo responsabilità forti in questo senso.

C'è un pacchetto di risorse in discussione al Parlamento italiano e il 15% di queste viene destinato alle autonomie locali per un'azione diretta ed allora questo tipo di consapevolezza politica e culturale, prima che politica viene ad essere di importanza estrema. E' per questo che noi siamo interessati a questo ambiente di approfondimento, proprio perché sono quelle sensibilità che vanno verso un equilibrio più generale politico e ambientale del nostro pianeta e che, quindi, possono portare ad un assetto più equilibrato e sostanzialmente in grado di garantire una pace più convinta. Grazie, per questa occasione.

Vittorio Prodi